

Liceo Classico “A. Volta” di Como
Anno scolastico 2006/2007

Ricerca di approfondimento di Storia

LA MASSONERIA



Ludovica Donadini
Classe II D Storico-Artistico

LA MASSONERIA TRA MITO E REALTA'

Che cosa sia la Massoneria è pressoché una domanda con infinite e nessuna risposta. Ogni fazione, favorevole o meno, ha cercato di azzardare una definizione, sovraccaricandola di aspetti benevoli o nettamente contrari. Per poter rimanere in una totale equità e per non dar adito ad alcuna impostazione “pro o contro la massoneria”, ho ritenuto idoneo riportare una definizione tratta dall’enciclopedia (Dizionario Enciclopedico Gloeliet, Groeliet Intenational) . “Associazione segreta le cui origini, storicamente non ben accertate, debbono probabilmente riallacciarsi alle corporazioni di muratori (masons) che, in Inghilterra e Germania, sin dal XV sec. almeno, si tramandavano in segreto le norme del mestiere e perseguivano comuni ideali etico- religiosi e di mutua assistenza.”

Il rallentamento dell’attività professionale per effetto della riforma e il diffondersi degli ideali umanitari e cosmopolitici propugnanti dell’Illuminismo, favorirono la trasformazione delle società di muratori in libere associazioni di carattere politico e sociale, che, ispirandosi a un vago deismo, si proposero il fine di combattere la superstizione e l’ignoranza, di diffondere i principi della tolleranza religiosa, della libertà di pensiero e dell’uguaglianza sociale e di avversare ogni forma di assolutismo.

La prima loggia operativa o di liberi muratori ispirata a questi principi fu fondata a Londra nel 1717 ed ebbe la prima costituzione nel 1723.

Dall’Inghilterra la massoneria si diffuse rapidamente in tutta Europa, in America e in India accompagnando e appoggiando i tentativi riformistici dei sovrani “illuminati” e dando un notevole apporto alla Rivoluzione francese e alla politica di Napoleone.

Già condannata per il suo carattere anticattolico da Papa Clemente XII (1738), la massoneria assunse nel secolo XVIII l’organizzazione e il rituale simbolico che ha poi sempre conservato.

Durante il Risorgimento italiano la massoneria, agli inizi dell’800, propugnò una politica riformatrice raggiunta in accordo con i sovrani, ma non si pose un programma unitario o profondamente innovatore della struttura politica del paese.

Dopo la proclamazione del Regno d’Italia, la massoneria accentuò il suo carattere radicale e anticlericale, acquistando notevole influenza nella vita amministrativa e politica del paese.

Proibita dal fascismo con la legge sulle società segrete nel 1925, la massoneria si ricostruì anche in Italia al termine della II Guerra Mondiale.

Il Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani (ora sede di uffici del Senato italiano) fu riconosciuto nel 1972 dalla Grande Loggia Unita di Inghilterra. Un anno dopo e precisamente il 20 settembre 1973 avvenne a Roma il passaggio di alcune logge da “Piazza del Gesù” al Grande Oriente d’Italia.

Nel corso degli anni ottanta si è notevolmente accresciuta l’attenzione dell’opinione pubblica italiana intorno alla massoneria, per alcune frange della quale si è sospettato un collegamento a poteri occulti, a oscure manovre politiche ed economiche; soprattutto in seguito alla scoperta nel 1981 di una loggia segreta detta Propaganda 2 (P2) guidata dal gran maestro Licio Gelli, che vedeva fra i suoi iscritti riuniti insieme importanti figure politiche della maggioranza di governo, loschi e troppo intraprendenti uomini d’affari, personaggi dell’eversione nera, alti gradi dell’esercito ed esponenti della magistratura, dell’amministrazione pubblica, del mondo dell’industria e della finanza e delle libere professioni.

Non dobbiamo stupirci, quindi, dell’enorme area d’influenza che questa lobby attualmente esercita, se ne analizziamo l’importanza storica.

Ogni volta che si parla di massoneria nasce la curiosità, e termini come “grande maestro”, “tempio” o “grande architetto dell’Universo” evocano scenari fantastici davanti ai quali sfilano oscuri personaggi incappucciati e con le mani inguainate in bianchi guanti.

Poi ancora si racconta che Edwin Aldrin, il secondo uomo che ha poggiato il piede sul suolo lunare, nel corso della sua mitica passeggiata del 21 luglio ’69, ha piantato accanto alla bandiera americana quella massonica, e che ogni presidente degli Stati Uniti d’America giura fedeltà alla nazione ponendo le mani su una Bibbia piena di segni massonici che era stata utilizzata da Gorge Washington, che fondò il Campidoglio americano ponendo personalmente la prima pietra, utilizzando una misteriosa “cazzuola”... e mille altri aneddoti sollecitano la nostra immaginazione e curiosità a riguardo...

Ma allora che cos’è VERAMENTE la massoneria? Qual è la sua struttura? Come funziona?

I RITUALI E L'ANTICA SIMBOLOGIA MASSONICA

Per entrare in massoneria occorre conoscere qualcuno che ne faccia già parte. Dopo i primi colloqui (così detta "tegolatura") il richiedente, conosciuto anche come "profano", deve firmare una domanda di ammissione. Poi la loggia, dichiarata la "presa in considerazione", la invia al proprio organo provinciale.

Il "profano" non lo sa, ma il suo nominativo è stato comunicato a tutti i fratelli della città e la sua fotografia è stata esposta a lungo nella "casa massonica". È stata svolta una istruttoria: la verifica della sua persona. Il suo nominativo ha viaggiato a lungo. Dalla sede provinciale è approdato alla "Gran Segreteria". Poi è ritornata alla Loggia che ne aveva fatta richiesta con il nulla osta del Gran Maestro.

Il Maestro Venerabile di quella loggia ha dato incarico a tre fratelli "commissari" di assumere informazioni sulla sua persona. Il "profano" non sa neanche che personaggi a lui sconosciuti hanno votato più volte la sua eventuale ammissione, e che nell'ipotesi in cui qualcuno dei presenti avesse espresso voto contrario la sua domanda sarebbe stata respinta.

A distanza di tempo è ritornata da lui il "fratello presentatore" che lo ha informato del giorno e dell'ora della sua iniziazione. Gli ha anche raccomandato di indossare un abito scuro e di essere puntuale all'appuntamento

Adesso il "profano" è solo. Ha bussato alla porta della "casa massonica" ed attende. È perplesso ed incuriosito. Sa che sta per far parte di quella misteriosa associazione che è la massoneria. La porta si apre ed il "profano" entra.

Dove tutto ebbe inizio

Il nuovo arrivato viene accompagnato in un piccolo stanzino dall'aria funebre. Le pareti sono scure. Su queste spiccano alcuni simboli e delle iscrizioni. "Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene". "Se la tua anima ha provato spavento, non andare più oltre". "Se perseveri, sarai purificato dagli elementi uscirai dall'abisso delle tenebre, vedrai la luce". "Se tieni alle distinzioni umane, esci. Qui non se ne conoscono". Tra le scritte risaltano la figura di un gallo sopra una banderuola con impresse le parole "vigilanza e perseveranza", di una falce e di una clessidra. Poi appare un'altra scritta: "Vitriol".

L'illuminazione è scarsa. È prodotta da una candela posta su un tavolino. Su questo sono poggiati un teschio, alcune ossa, un pezzo di pane, una brocca pieni d'acqua, una ciotola contenente sale ed un'altra con dello zolfo.

Appena entrato il "profano" è stato privato di tutti i suoi metalli: monete, orologio, chiavi, anelli, anche il portafoglio. Poi viene fatto sedere al tavolino per scrivere il suo "testamento" che consiste nel rispondere per iscritto a tre domande: "Quali sono i doveri dell'uomo verso l'Essere Supremo? Quali sono i doveri dell'uomo verso se stesso? Quali sono i doveri dell'uomo verso l'umanità?".

Adesso è solo. Con l'impegno di dare risposta ai quesiti. Si volta per guardare ancora le scritte e rimane perplesso per la presenza del teschio sul tavolino. Questa, secondo la disciplina massonica, è la prima prova cui viene sottoposto: il viaggio attraverso l'elemento terra. "Vitriol" dicevano gli antichi alchimisti considerando la parola un grande segreto. "Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem": visita l'interno della terra e correggendo la via scoprirai la pietra segreta. Cioè la cosiddetta "pietra filosofale". Il suggerimento, perciò, è il cercare dentro di se gli elementi necessari per ogni tipo di conoscenza ove il processo cognitivo affonda le radici sempre all'interno dell'uomo. Il nuovo arrivato deve così apprendere che il primo passo della ricerca si svolge nel silenzio della meditazione. L'indicazione è quella di ravvisare le energie che sono sopite, la forza che porta dentro. Indagando al suo interno si confronterebbe con il suo "io" più profondo e rintraccerebbe le sue qualità nascoste per farle riaffiorare.

La fiammella tremolante della candela illumina il cranio e le ossa, conferendo un'aria ancor più lugubre al luogo. Ma il teschio, così come la raffigurazione della falce e della clessidra, non sono elementi posti lì per spaventare il nuovo arrivato. Tutto il simbolismo si collega, per la disciplina massonica, alla prima fase del processo di conoscenza, cioè la morte iniziatica necessaria per rinascere a nuova vita. La clessidra indica il

tempo che scorre, caratterizzando la temporaneità di ogni cosa, rendendo tutto ciò che si conosce sempre più fugace e transitorio. Il gallo così come annuncia la luce del nuovo giorno ed il superamento dell'oscurità della notte, allo stesso modo prelude al pensiero massonico alla rinascita iniziatica.

Il "profano", però, è avvertito: "vigilanza e perseveranza". Dovrà fare attenzione al proprio operato, appunto vigilando sulle sue azioni. Dovrà anche essere perseverante nella ricerca di un processo di lavoro continuo. La sua conoscenza potrebbe avvenire attraverso questo instancabile processo.

Il pane e l'acqua posti sul tavolino danno il senso del rito spirituale, cui il "profano" dovrebbe essere costretto in questa fase. Simboleggiano anche i principi della semplicità e della purezza verso i quali deve orientarsi. Indicano che in questa fase occorre far riferimento a ciò che è più essenziale. L'immagine del corpo nutrito dal pane e dell'acqua, all'insegna di un acquisito nuovo rigore, fornisce l'idea della semplicità, cioè l'essenzialità cui dovrebbe sempre fare riferimento il massone.

Le ciotole contenenti il sale e lo zolfo riporterebbero ad una triade interpretativa di carattere alchemico. Lo zolfo corrisponderebbe all'energia espansiva presente in ogni individuo che si contrapporrebbe all'elemento mercurio, simboleggiante tutte le istanze provenienti dall'esterno che influenzano l'uomo. Questa contrapposizione si risolverebbe nel simbolo del sale, principio di cristallizzazione, che consentirebbe all'uomo di trovare la fermezza e la saggezza necessaria per la sua ricerca, riuscendo a neutralizzare le influenze ambientali e le passioni. Secondo tale disciplina, perciò, soltanto continuando, sollecitato dal vigor dello zolfo, nel processo di ponderazione e saggezza raffigurato dall'elemento sale, l'uomo potrebbe giungere alla conoscenza.

Il "profano", in questo turbinio di scritte e simboli dei quali non comprende ancora il significato, si ritrova privo dei suoi metalli. È stato spogliato di ciò che per la massoneria è inteso come aggiuntivo alla sua natura originale. Deve rinunciare a tutto questo per intraprender il cammino della nuova conoscenza. Ma la privazione dei metalli deve essere interpretata anche in senso morale. I "misteri" iniziatici non possono essere acquistati. La stessa privazione dei suoi valori si riconduce ad uno stato di bisogno che il nuovo arrivato deve conoscere per potere poi, domani, intervenire rettamente.

In questo luogo, detto "Gabinetto di riflessione", paragonabile al luogo filosofico di memoria ermetica, il "profano" deve stilare un "testamento". Ha a disposizione una penna d'oca (simbolo del regno animale) ed un calamaio (simbolo del regno minerale) contenente inchiostro nero (simbolo del regno vegetale). Deve dare risposta alle obbligazioni morali sottoposte in forma interrogativa: i suoi doveri verso l'Essere Supremo, verso se stesso e verso l'umanità. Dei tre quesiti sarebbe racchiuso il senso della morale massonica con valenza universale.

Terminato il testamento, il "profano", che è detto anche "recipiendario", viene preparato all'ingresso del tempio. La giacca gli viene sfilata nella parte sinistra mettendo idealmente a nudo il petto ed il cuore: questo significa che nessun sentimento egoista dovrà intervenire nel suo futuro rapporto con gli altri fratelli. Il pantalone viene arrotolato sopra il ginocchio destro: con ciò si intende che il senso della pietà dovrà sempre sovrintendere la sua ricerca della conoscenza. Il piede sinistro, infine deve essere scalzo: è un segno di rispetto necessario per calpestare il suolo di un luogo considerato sacro, cioè il "tempio".

Infine, il "profano" viene bendato, perché per la massoneria è ancora avvolto dalle tenebre dell'ignoranza. Adesso è pronto ad entrare nel "tempio" per essere iniziato.

L'iniziazione

Nei rituali "emulation" inglesi, così come in quello della Gran Loggia Regolare d'Italia, a differenza di quelli del Grande Oriente d'Italia di matrice francese, non è prevista la fase che si svolge nel "gabinetto di riflessione", né la redazione di alcun "testamento". Il candidato, egualmente spogliato e bendato, bussa direttamente alla porta del "tempio".

È lo "scopritore esterno" della loggia ad annunciarlo ai fratelli riuniti all'interno: "Presento un povero candidato, vissuto fin qui nelle tenebre, degnamente presentato, regolarmente proposto ed approvato in loggia aperta, il quale viene liberamente e spontaneamente a chiedere con umiltà di essere ammesso ai misteri ed ai privilegi della libera muratoria".

Il nuovo arrivato viene introdotto nel “tempio”. La musica di Mozart lo accompagna. Sempre bendato, deve rispondere alle esortazioni del Maestro Venerabile: “Dichiarate sinceramente sul vostro onore che, senza essere stato influenzato da inopportune sollecitazioni di amici né da motivi di interesse o da altro scopo indegno, vi offrite liberamente e spontaneamente quale candidato ai misteri ed ai privilegi della libera muratoria? Dichiarate, inoltre, sul vostro onore, di avere sollecitato tali privilegi spinto soltanto dalla buona opinione che vi siete formata della istituzione, dalla ricerca della conoscenza e da un sincero desiderio di rendersi sempre più disponibile verso i vostri simili?”.

Il neofita deve rispondere affermativamente e poi avanza verso il Venerabile a piccoli passi, congiungendo i piedi a 90°, formando così una squadra. La musica si fa intensa. Tutti i fratelli presenti sono raccolti in assoluto silenzio. Le parole del Venerabile emergono da forte armonia della musica che avvolge tutta la sala. Il neofita si inginocchia.

Accanto a lui il primo ed il secondo “diacono” incrociano sul suo capo le lunghe aste. Il Venerabile raccoglie la promessa del candidato, cioè l’impegno della sua adesione, ed invita a suggellarlo facendo poggiare le labbra del neofita sul “libro della legge sacra”. Poi è il momento della “luce”. Tutti i fratelli si preparano. La musica diventa più forte. Il Venerabile alza il suo maglietto, lo muove verso sinistra, poi a destra. Una breve pausa, poi batte un colpo sul tavolino. Tutti i presenti all’unisono battono a loro volta le mani. Nello stesso momento il secondo “diacono” toglie la benda al candidato.

Lui adesso è frastornato. Vede coloro che gli stanno intorno, in ordine composto, dotati di grembiolini colorati. Il bianco dei guanti che tutti indossano risalta sullo sfondo degli abiti scuri. Sono state accese luci. E la musica, adesso armoniosa, lo avvolge e fa da cornice agli arredi ed agli elementi che sollecitano la sua attenzione. È ancora inginocchiato.

Il Venerabile torna a farsi risentire. La voce che sino a quel momento lo ha guidato nei movimenti adesso ha un volto.

“Ora che vi è stato restituito il bene della luce fisica, consentitemi di richiamare la vostra attenzione su ciò che noi consideriamo le tre grandi luci della libera muratoria. Esse sono: il “libro della legge sacra”, la squadra ed il compasso. Le Sacre Scritture servono per sorreggere la nostra fede, la squadra per regolare le nostre azioni, il compasso per mantenerci nei giusti limiti di condotta verso il nostro prossimo e verso i nostri fratelli. Alzatevi, nuovo fratello fra i liberi muratori”.

La squadra, infatti, nella simbologia massonica raffigura l’intervento sulla materia e, perciò, la stessa azione che l’uomo opera su sé stesso. È connessa anche ai principi di equità e di equilibrio. Il compasso, invece, serve a riportare le misure. La possibilità di divaricare le sue aste sintetizza gli innumerevoli modi di pensare e di agire. Il suo segno, però, è preciso e netto quando deve tracciare. Così dovrebbe essere per la massoneria anche il pensiero dell’affiliato. Il compasso simboleggia anche il relativo. Misura, infatti, i limiti del dominio intellettuale dell’uomo. Oltre la sua massima apertura non è più possibile né tracciare né misurare. Segnerebbe i limiti del campo umano. Oltre apparirebbe solo l’imponderabile trascendente.

Infine, il Venerabile presenta al neofita gli attrezzi da lavoro di un apprendista libero muratore.

“Essi sono: il “regolo da 24 pollici”, il “maglietto” e lo “scalpello”. Il “regolo da 24 pollici” serve per misurare il nostro lavoro, il “maglietto” per smussare tutte le asperità superflue e lo “scalpello” per levigare ulteriormente la pietra e prepararla così per il lavoro di operai più esperti. Ma, poiché non siamo muratori operativi, ma liberi e accettati o speculativi, noi applichiamo questi strumenti alla morale. In questo senso, il “regolo da 24 pollici” rappresenta le 24 ore del giorno, parte delle quali devono essere dedicate a pregare il Signore Onnipotente, parte lavorando e riposando e parte al servizio di un amico o di un fratello bisognoso senza però che questo avvenga a detrimento nostro o della nostra famiglia. Il “maglietto” rappresenta la forza della coscienza che dovrebbe soggiogare tutti i pensieri futili e indegni che potrebbero sorgere durante i sopramenzionati periodi, affinché le nostre parole e le nostre azioni possano ascendere incontaminate al trono della Grazia. Lo “scalpello” indica i vantaggi dell’istruzione che può renderci degni di una società regolamentare organizzata”.

La cerimonia di iniziazione nei rituali di matrice inglese si conclude infine con una esortazione.

“Essendo voi ora un libero muratore, permettete che io vi esorta meditare seriamente sul libro della legge sacra. Consideratelo come l’infallibile guida alla verità ed alla giustizia e regolatore delle vostre azioni in

base ai precetti divini che esso contempla. In esso voi potrete apprendere i doveri che avete verso Dio, verso il vostro prossimo e verso voi stesso. Il rispetto verso Dio consiste nel non pronunciare mai il suo nome se non con la venerazione che la creatura deve avere per il suo Creatore, invocandone l'aiuto in ogni vostra giusta impresa ed innalzando il vostro sguardo a Lui in ogni vostra difficoltà per ottenerne consolazione e protezione. Il vostro dovere verso il prossimo sta nell'agire secondo la rettitudine della squadra, ossia in modo giusto e generoso, dandogli tutto ciò che giustizia e misericordia richiedono, soccorrendolo nel bisogno, consolandolo nella disgrazia, come vorreste che altri si comportassero nei vostri confronti. Il dovere verso voi stessi sta nel seguire una condotta di vita prudente regolata, capace di conservare le vostre facoltà fisiche e mentali nella pienezza delle loro energie, così come le avete ricevute da Dio.

“Come cittadino del mondo, io devo raccomandarvi di comportarvi esemplarmente nell'adempimento dei doveri civili. Guardatevi dal proporre o incoraggiare una qualsiasi azione tendente alla sovversione della pace e dell'ordine della società. E soprattutto non perdetevi mai di vista la fedeltà che è da voi dovuta al capo del vostro paese, ricordando sempre che la natura infuse nel vostro cuore un attaccamento profondo e indissolubile verso il luogo che vi diede i natali e che nutrì la vostra infanzia e la vostra giovinezza. Come uomo, vi raccomando la pratica delle virtù domestiche e delle virtù sociali. Che la prudenza vi guidi, che la temperanza vi moderi, che il coraggio e la forza vi sostengano e che la giustizia sia la guida di ogni vostra azione”.

A differenza del rituale “emulation” di carattere inglese, in quello in uso al Grande Oriente d'Italia la cerimonia di iniziazione è caratterizzata dai viaggi che il neofita deve idealmente effettuare attraverso gli elementi della cultura ermetica: acqua, aria, fuoco. Quello nell'elemento terra sarebbe già avvenuto all'interno del “Gabinetto delle riflessioni”.

Dentro al tempio

Il nuovo affiliato, adesso, rientra nel tempio con più tranquillità. Non c'è più nessuno che lo sospinge, nè vi sono altre prove da sostenere. L'apprensione ha ceduto il posto alla curiosità. Con calma guarda gli strani arredi e tutti i simboli dai quali prima era stato aggredito.

Ai lati dell'ingresso sono poste due colonne. Quella sinistra è di stile dorico, possente e maestosa. Quella destra è di carattere ionico, più piccola e snella. Sulla colonna dorica è scolpita la lettera “B”, iniziale della così detta “parola segreta” degli apprendisti. È il riferimento dei fratelli da poco introdotti che hanno il compito di affinare le proprie qualità. Sul capitello della colonna sono posti tre melograni, simbolo della fecondità. Raffigurerebbero l'unione di tutti i fratelli sparsi nel mondo. Nelle loggie inglesi, invece, i melograni sono sostituiti da un globo celeste raffigurante il cosmo. Sulla colonna ionica, invece, è incisa la lettera “J”, iniziale della “parola” dei compagni, i quali superata la fase iniziale della ricerca, dovrebbero tendere a rafforzare le loro qualità con l'intuito e la determinazione. Alla sua sommità si trova un globo terrestre raffigurante l'azione della massoneria rivolta indifferentemente a tutti i popoli della terra.

Lo sguardo cade sul pavimento parzialmente composto da riquadri bianchi e neri formanti una grande scacchiera. L'alternanza dei colori vorrebbe intendere la varietà di situazioni che si incontrano nella vita, la dicotomia tra corpo e spirito, luce e tenebre, l'eterna lotta tra il bene e il male. Alluderebbe anche al modo di agire del massone che, al di fuori di ogni distinzione dettata da situazioni geografiche o culturali diverse, dovrebbe agire sempre in maniera unitaria nella sua ricerca. Ma questa volontà di conoscenza sarebbe interrotta dall'alternanza delle situazioni rappresentata dai colori del pavimento, per cui l'iniziato dovrà trovare un modo per operare che lo ponga al riparo da ogni continuo cambiamento, elevandosi al di sopra della comune morale che continuerebbe a rispettare.

Lungo le pareti di questo lungo spazio rettangolare scorrono file di sedie, due per ogni lato. A destra siedono i compagni ed a sinistra gli apprendisti. Su quelle poste dietro prendono posto i maestri.

La parte posta in fondo a questo locale rettangolare è rialzata da una ampia pedana. Per accedervi bisogna salire quattro scalini. È l'“oriente”, la parte più importante di tutto il tempio, geograficamente il luogo da dove sorge il sole. Simboleggia la saggezza. Salendo altri tre gradini si arriva al “trono” del Maestro Venerabile. Da lì vengono diretti i lavori rituali della loggia. Durante le cerimonie all'“oriente” siedono anche i fratelli che ricoprono cariche importanti.

Sulla parete, proprio dietro lo scanno del Maestro Venerabile si legge la scritta “AGDGADU” (Alla Gloria del Grande Architetto dell’Universo). Tutti i lavori massonici si svolgono sotto gli auspici del “Grande Architetto”. La relazione dell’opera dell’uomo è sempre posta in relazione al piano di comprensione ideale del “Grande Architetto dell’Universo”. È il rapporto che legherebbe il massone con la divinità nel processo di conoscenza. Ma il concetto del “Grande Architetto” è precluso ad ogni tipo di ricerca in quanto solo le sue manifestazioni sarebbero accessibili alla comprensione umana.

Sotto la scritta “AGDGADU” appare un triangolo con al centro la lettera “G” oppure il simbolo di un occhio. È detto “delta luminoso”. Il triangolo è il simbolo della perfetta uguaglianza e dell’equilibrio. Poste all’oriente, con la punta rivolta verso l’alto, diventa espressione della perfezione spirituale.

Superato un primo riferimento al concetto di trinità, cristiana o indù o persiana, occorre ricondurre il significato del triangolo alle rappresentazioni grafiche degli antichi alchimisti. Questi, infatti, simboleggiavano i quattro elementi (aria, acqua, terra e fuoco) a mezzo del triangolo ed utilizzavano questo nella rappresentazione grafica della loro “Grande Opera”. Il “delta luminoso” sarebbe perciò la sintesi degli elementi necessari per la ricerca e la rappresentazione di ogni tipo di equilibrio: apprendista, compagno, maestro; regno minerale, regno vegetale, regno animale; saggezza, forza e bellezza; nascita, vita, morte. All’interno di ciò si porrebbe l’opera dell’iniziato.

Dentro il triangolo è raffigurata graficamente la lettera “G”. È l’iniziale del termine di Dio (God) ed anche di quello tedesco (Gott). Per alcuni sarebbe una parziale rielaborazione del simbolo alchemico del sale. Altri sostengono che è l’iniziale di “Gnosi”, cioè il processo della conoscenza. Tesi diversa è quella che vede la lettera G simboleggiare il concetto di “Geometria” necessario ad i liberi muratori per ogni tipo di ricerca. Ed ancora. È intesa quale iniziale di “Genio” in quanto scintilla dell’atto creativo, oppure di “Gravitazione”, perché regola essenziale dell’equilibrio fisico del nostro pianeta o, infine, di “Generazione”, primario mistero della vita e dei rapporti tra questa e la morte. Tante le tesi, ma, indipendentemente da un’ipotesi valutativa, la lettera G deve essere intesa quale simbolo trascendentale: è il “ciò grazie a cui conosco”, l’id quo tomistico aristotelico, l’elemento attraverso il quale pongo in essere la mia attività di ricerca.

A sinistra del “delta luminoso” si scorge il simbolo del sole. Rappresenterebbe la luce e l’origine delle cose. Associato al simbolo del fuoco, si contrappone alla luna, posta a destra del “delta luminoso”. Le opposte polarità si completerebbero in queste vocazioni. La luna, infatti, collegata all’elemento acqua, sarebbe principio positivo che riceve e riflette. Sempre sulla parete dell’ “oriente” si trova a sinistra la bandiera dello Stato di appartenenza a ricordo delle leggi del proprio Paese cui si è giurato fedeltà. A destra, invece, il labaro della loggia, lo stendardo distintivo della stessa.

Vicino ai gradini dell’ “oriente” sono poggiate due pietre: quella posta a sinistra è grezza, mentre quella di destra è cubica ed è sormontata da un’altra pietra a forma di piramide. Rappresentano il lavoro del massone. La pietra grezza simboleggia le imperfezioni dello spirito dell’uomo. Essendo grezza deve essere lavorata con gli strumenti a disposizione del libero muratore: lo scalpello, il maglietto, la squadra. Occorrerà arrivare alla pietra cubica. Per la disciplina massonica, infatti, bisogna intervenire sul proprio spirito per tentare di realizzare un cubo perfetto, un’anima priva di imperfezioni. L’opera è impossibile, ma in ciò consisterebbe tutto il lavoro di perfezione del massone. La pietra di destra, infatti, quella levigata, è sormontata da una piccola piramide. Nella sua rappresentazione morale simboleggia l’anelito dell’uomo ad elevarsi verso la ricerca, la purezza o, se si vuole, l’emblema della stessa anima tesa a sollevarsi nel tentativo di ricongiungersi con l’infinito.

Di fronte al “trono” del Maestro Venerabile c’è un piccolo tavolino, detto “ara sacra”, sul quale è posto il “libro della legge sacra” sormontato da una squadra ed un compasso. Nella massoneria di tipo inglese, invece, il “libro” è poggiato sullo scanno del Venerabile. Questo libro è la Bibbia. Simbolo dell’antica sapienza e dei segreti cui avrebbero accesso solo gli iniziati. L’utilizzo del testo delle Sacre Scritture, inoltre, differenzia la massoneria anglosassone da quella francese, in quanto questa contesta tale peculiarità inglese, precisando che con ciò il sistema anglosassone vanificherebbe la stessa universalità della massoneria.

Sul “libro della legge sacra” sono poggiati una squadra ed un compasso. Nei lavori di primo grado (da apprendista) la squadra è posta sopra il compasso per indicare che la materia prevale sullo spirito e che

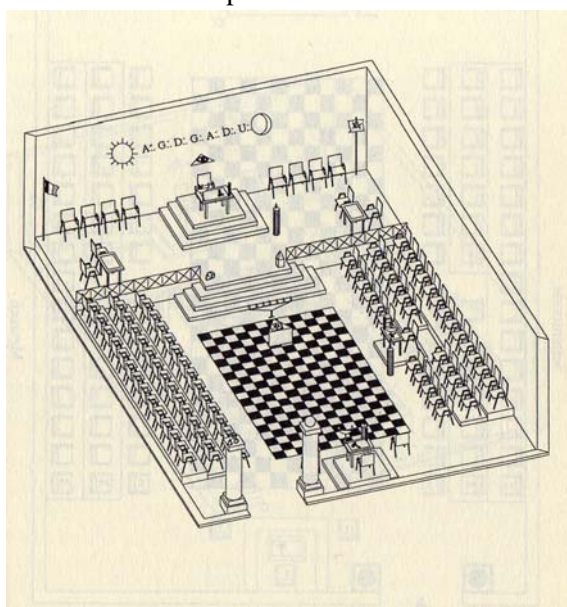
l'iniziato dovrebbe agire sulle proprie passioni riconducendole al necessario controllo. In secondo grado (da compagno) la squadra è intrecciata al compasso per rappresentare l'equilibrio raggiunto nella ricerca. Nel terzo grado (quello da maestro) il compasso è sovrapposto alla squadra: lo spirito sarebbe infine, prevalso sulla materia e l'iniziato potrebbe così proseguire nel processo di conoscenza, libero dagli impulsi e dalle passioni.

Simmetricamente opposto al Maestro Venerabile si trova lo scanno del "primo sorvegliante", ad occidente. A sud, è il posto del "secondo sorvegliante", un pò più avanzato rispetto alle due file di sedie.

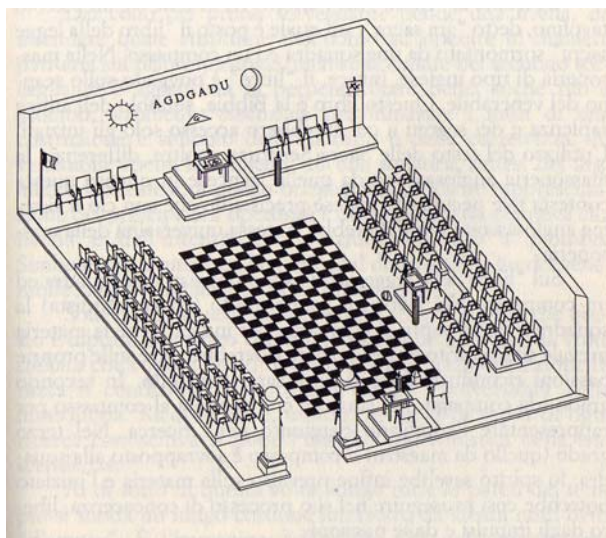
Il Maestro Venerabile, il primo ed il secondo "sorvegliante" costituiscono il governo della loggia, detto "consiglio delle luci". Accanto a loro sono posti tre candelabri, simboli della luce e dello spirito. Inoltre, sulla parete est, dietro al Maestro Venerabile, è visibile la figura di Minerva, simbolo della saggezza e della conoscenza. Su quella ovest, ove siede il primo "sorvegliante", è rappresentato Ercole, simbolo della forza e della decisione. Accanto al secondo "sorvegliante", sulla parete sud, c'è Venere, simbolo della bellezza e dell'armonia. Inoltre, tutti e tre (Venerabile e "sorveglianti") durante i lavori rituali oltre al grembiule indossano un collare con i colori del gruppo massonico, al quale appartengono, ove è appeso, un piccolo "gioiello" raffigurante il proprio compito.

Dal collo del primo sorvegliante pende una livella, da intendere quale attitudine dell'uomo ad operare in maniera paritaria sul piano spirituale, mentre al collare del secondo sorvegliante è agganciata la perpendicolare, detta anche filo a piombo, strumento essenziale per innalzare i muri di una costruzione e simbolo dell'equilibrio e della correttezza. Al Venerabile spetta il "gioiello" di una squadra, sintesi del segmento verticale e di quello orizzontale ed anche rappresentazione dei principi dell'operosità e dell'uguaglianza connessi alla livella e dell'intento dell'elevazione del filo a piombo. Simboleggia la giustizia, l'equità e il dovere. Al collo del Venerabile rappresenta anche l'unità della loggia. Sollevato lo sguardo al soffitto del tempio si vede che questo è dipinto d'azzurro con numerose stelle dorate. È la volta stellata che copre i lavori di tutti i fratelli senza distinzione di razza e condizione. Rappresenta anche l'universalità della massoneria. Ricorderebbe, inoltre, come al di sopra di ogni ricerca conoscitiva si pone l'infinito con i misteri della trascendenza. Al di sotto di questa volta, lungo tutte le pareti del tempio si snoda un lungo cordone interrotto da alcuni nodi detti "d'amore". È l'immagine dell'universalità della massoneria, dove tutti i fratelli sarebbero idealmente collegati fra di loro in questa "catena d'unione" senza distinzione di razza, nazione e religione. Tutti insieme ad operare per il proprio miglioramento.

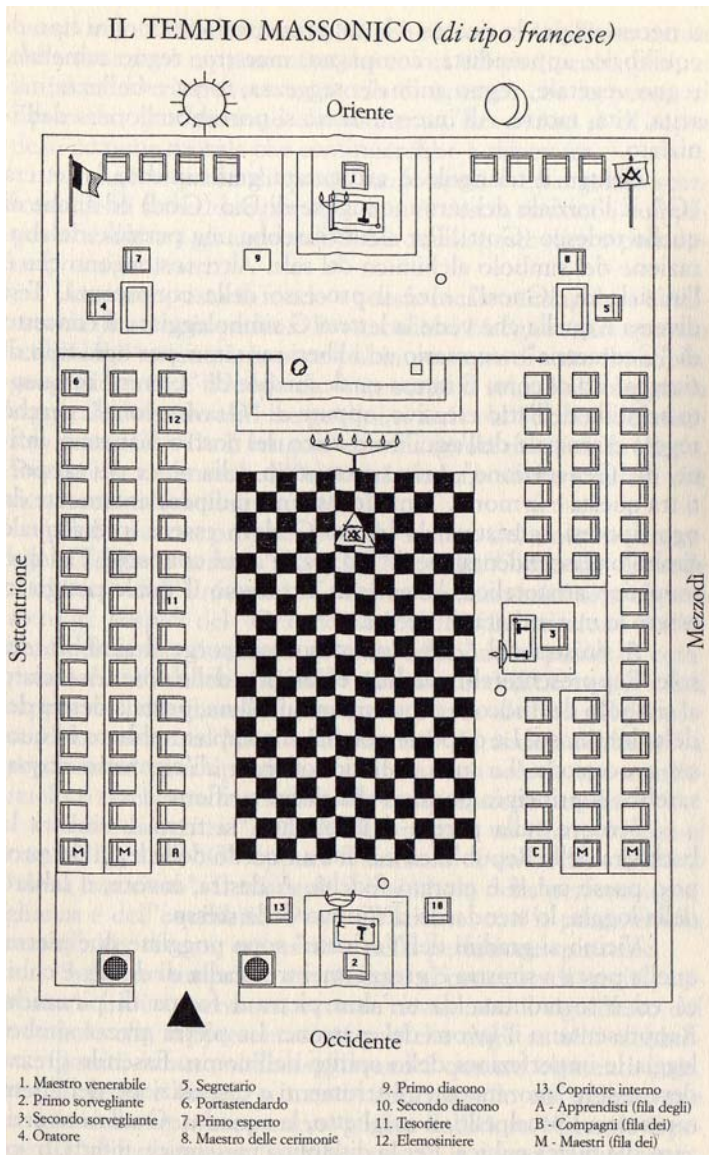
A questo punto il nuovo arrivato si sistema il grembiolino bianco ai fianchi e si siede poggiando in maniera composta le mani ricoperte di guanti bianchi sulle proprie ginocchia. Per la massoneria è pronto ad iniziare la sua opera.



Francese



Inglese



Un omicidio di 3000 anni fa

La leggenda del terzo grado, quello di maestro, è posta a fondamento di tutta la disciplina massonica. Nel corso del tempo si è prestata alle più varie interpretazione ed è servita anche a costruire la dottrina portante di alcuni "riti". L'opera del maestro Hiram, la morte violenta di questi e la ricerca della "parola perduta" sono gli elementi che i liberi muratori devono elaborare per procedere nella loro ricerca. E dalle vicissitudini di Hiram, l'architetto di re Salomone, emergerebbe anche il concetto iniziatico di "rinascita".

Qui ci si limita a riportare il testo della storia di Hiram così come raccontato nei rituali "emulation" inglesi.

"Hiram, l'architetto a cui re Salomone aveva dato incarico di costruire il tempio a Gerusalemme, aveva diviso gli operai in tre categorie: gli apprendisti che ricevevano il salario presso la colonna B, i compagni che ricevevano il salario presso la colonna J, i maestri che ricevevano il salario nella colonna di mezzo. Ciascuna categoria aveva parole e segni segreti per mezzo dei quali gli operai si riconoscevano tra di loro e si facevano riconoscere per ricevere il salario secondo il tipo di lavoro svolto...

"Quindici compagni liberi muratori, appartenenti al rango superiore e che avevano il compito di controllare gli altri, vedendo che la costruzione era pressoché terminata, non possedendo ancora i segreti del terzo grado, quello dei maestri, congiurarono al fine di ottenerli a qualsiasi costo, facendo anche ricorso alla violenza. Però, al momento di mettere in atto la congiura dodici di essi desistettero mentre gli altri tre, di carattere più risoluto e crudele, persistettero nel loro empio disegno, e per concretizzarlo, si disposero vicino alle poste est

e sud del tempio, dove il maestro Hiram si era raccolto in adorazione dell'Altissimo, come faceva d'abitudine quando il sole era a mezzogiorno.

“Terminate le preghiere egli si accingeva a uscire dalla porta sud dove trovò ad ostacolarlo il primo degli scellerati, il quale si era armato di un pesante filo a piombo ed in modo minaccioso gli chiese i segreti di maestro libero muratore, ammonendolo che in caso di rifiuto, la morte lo avrebbe raggiunto. Il maestro Hiram, fedele al suo impegno, rispose che tali segreti erano noti solo a tre persone e che, senza il consenso degli altri due, egli non poteva ne voleva divulgarli. Tuttavia, egli aggiunse che, a tempo debito, i maestri liberi muratori più meritevoli per la loro pazienza e laboriosità li avrebbero conosciuti. Ma per quel che lo riguardava, avrebbe accettato la morte piuttosto che tradire la fiducia riposta in lui. Non soddisfatto di tale risposta, lo scellerato vibrò un violento colpo, verso il capo del maestro, ma, sobbalzando per la violenza del suo gesto, mancò la fronte sfiorò la tempia destra con una forza tale da farlo barcollare e cadere sul ginocchio sinistro.

“Ripresosi dal colpo, Hiram si diresse verso la porta nord, dove venne affrontato dal secondo scellerato al quale diede la stessa risposta con la medesima fermezza. Allora quello, che era armato di una livella, gli vibrò un violento colpo sulla tempia sinistra che lo fece cadere a terra sul ginocchio destro.

“Trovandosi la ritirata tagliata da entrambe le parti, Hiram, barcollante e sfinito, si diresse verso la porta est, dove era appostato il terzo scellerato, il quale, ricevendo la medesima risposta, alla sua insolente richiesta, armato di un pesante maglietta, gli vibrò un violento colpo alla fronte che lo stese privo di vita ai suoi piedi.

“Una perdita così grave, come quella dell'architetto principale non poteva non essere ovunque risentita. La mancanza dei piani e dei disegni che fino ad allora erano sempre stati regolarmente distribuiti agli operai, fu il primo indizio che qualche cosa di grave era accaduto al maestro.

“I Menatschin, o sovrintendenti, delegarono alcuni tra i più eminenti di loro per informare il re Salomone della grave confusione che regnava in seguito all'assenza di Hiram e per esprimere il loro timore che la sua improvvisa e misteriosa scomparsa potesse essere attribuita a qualche fatale evento. Immediatamente, il re Salomone ordinò l'appello generale degli operai dei vari cantieri e fu così che tre sovrintendenti della stessa classe non vennero trovati. Nello stesso giorno, i dodici compagni liberi muratori che avevano inizialmente preso parte alla congiura, si presentarono al re Salomone e resero una spontanea confessione su quanto era a loro noto. Quanto aveva sentito accrebbe i timori di re Salomone sull'incolumità del suo principale maestro d'arte. Scelse, perciò, quindici fidati compagni liberi muratori e ordinò loro di ricercare diligentemente il maestro, per accertare se fosse ancora in vita o se fosse stato ucciso nel tentativo di estorcergli i segreti del suo elevato grado.

“In conseguenza di ciò, venne stabilita una data per il loro ritorno a Gerusalemme mentre essi, organizzati in tre logge di compagni liberi muratori, partirono dalle tre porte del tempio. Passarono molti giorni di vane ricerche ed un gruppo ritornò senza aver fatto alcuna scoperta importante.

“Un altro gruppo, invece, fu più fortunato poiché la sera di un certo giorno uno dei fratelli, stanco ed affaticato, dopo essersi riposato seduto per terra, per potersi alzare più agevolmente si aggrappò ad un arbusto che spuntava lì vicino e che, con sua grande sorpresa, venne sradicato senza sforzo. Ad una più attenta osservazione, egli rilevò che la terra era stata smossa di recente. Chiamò allora i suoi compagni e, unendo i loro sforzi, rimossero la terra e lì trovarono il corpo del maestro sepolto senza alcun rispetto. Essi, pieni di devozione e riverenza, lo ricoprirono nuovamente e, per riconoscere il posto piantarono un ramoscello di acacia alla testa della fossa.

“Essi ritornarono rapidamente a Gerusalemme per dare la triste notizia al re Salomone, il quale, vinta la prima emozione del suo cordoglio, ordinò loro di tornare indietro per dare al maestro una sepoltura degna del suo rango e del suo grandissimo talento. Al tempo stesso l'informò che, a causa della sua prematura morte si erano persi i segreti dei maestri liberi muratori e perciò raccomandò loro di essere particolarmente attenti ad ogni casuale segno, tocco o parola che potessero osservare mentre si rendevano gli ultimi tributi di devozione all'illustre scomparso.

“Essi si attennero al mandato ricevuto con la massima fedeltà e, nel riaprire la terra, uno dei fratelli guardandosi intorno notò alcuni dei suoi compagni in posizione di orrore... inorriditi per la tremenda e

dolorosa vista, mentre altri, notando l'orrenda ferita ancora visibile sulla fronte del maestro, colpirono la propria fronte... ciò in segno di simpatia e di partecipazione alle sue sofferenze. Due fratelli scesero nella foresta e tentarono di sollevare il maestro Hiram con la stretta da apprendista libero muratore, ma la presa sfuggì. Tentarono, allora, la stretta da compagno libero muratore, ma ugualmente la presa sfuggì. Avendo entrambi fallito nel loro tentativo, un fratello zelante ed esperto con una presa più ferma, afferrò i tendini del polso della mano destra e, con la loro assistenza, lo sollevò sui cinque punti della fratellanza, mentre gli altri più emozionati esclamarono, "M.....n" o "M.....c", avendo entrambe le parole un significato assai simile. La prima si può tradurre con "l'architetto è morto", mentre la seconda significa che "il fratello è caduto".

"Il re Salomone ordinò così che quei segni casuali, quel toccamento e quelle parole fossero adottate per contraddistinguere tutti i maestri liberi muratori dell'universo fino a quando il tempo o le circostanze non avessero restituito quelli genuini.

"Resta ancora da dire che cosa accadde al terzo gruppo che aveva condotto le sue ricerche in direzione di Joppa. Essi stavano considerando di ritornare a Gerusalemme quando, passando per caso davanti all'apertura di una grotta udirono grandi lamenti ed esclamazioni di dolore. Entrarono nella grotta per accertarne la causa e vi trovarono tre uomini che corrispondevano alle descrizioni dei fuggiaschi. Questi, accusati dell'uccisione del maestro e vedendosi preclusa ogni via di scampo resero completa confessione del loro delitto. Vennero legati e condotti a Gerusalemme dove re Salomone sentenziò la loro morte "così ampiamente meritata per la mostruosità del crimine compiuto".

"Venne ordinato che il maestro Hiram fosse interrato nel luogo più vicino al "sanctum sanctorum" ammesso dalla legge israelitica, in una fossa che dista dal centro tre piedi ad est, tre piedi ad ovest, tre piedi tra nord ed il sud ed a cinque piedi o più in profondità. Non fu sepolto nel "sanctum sanctorum", poiché a niente di comune od impuro era là concesso l'ingresso, neppure al sommo sacerdote, salvo una volta all'anno e solo dopo molti lavaggi e purificazioni in vista del grande giorno dell'espiazione delle colpe, poiché, secondo la legge israelitica, la carne veniva considerata impura. Quei stessi quindici compagni liberi muratori di fiducia furono incaricati di essere presenti ai funerali, vestiti di grembiuli bianchi e guanti bianchi quali emblemi della loro innocenza."

GRADI E GERARCHIE

Venerabili e meccanismi

Al centro del firmamento massonico c'è la loggia. È il “corpo primario e fondamentale della comunione, la collettività autonoma e sovrana”. È composta da un nucleo di almeno sette fratelli (in alcuni casi 5) organizzati tra di loro. La loggia è una struttura completa, autonoma e sovrana, con proprie regole e propri rappresentanti. E' un mondo a sé, alla cui vita partecipano coloro che risultano iscritti nel suo “piedilista”(elenco degli affiliati).

Tutti i fratelli si riuniscono periodicamente per svolgere, sotto la guida del Venerabile, i lavori massonici, rispettando i regolamenti. Al momento di iniziare gli incontri, tutti i partecipanti, conosciuti come fratelli, devono indossare un paio di guanti bianchi, il “grembiule” corrispondente al loro grado e l'eventuale “collare”. Poi all'interno del “tempio” dovranno muoversi così come indicato nei rituali.

In massoneria si entra con il grado di “apprendista”, per poi giungere a “compagno d'arte” ed infine a “maestro libero muratore” (sono i cosiddetti “passaggi di paga”). Ogni loggia è così composta da un certo numero di fratelli, distinti in apprendisti, compagni e maestri, che all'interno del “tempio” prendono posto così come rituale stabilito.

Ogni loggia è governata da un Venerabile e dai suoi “dignitari” ed “ufficiali”. Queste figure, però, subiscono alcune variazioni in dipendenza dell'appartenenza della loggia ad una comunione di tipo francese o invece ad una struttura aderente al circuito inglese (che utilizza il rituale cosiddetto “emulation”).

In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, quasi tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, così come quelle dei vari gruppi di Piazza di Gesù, utilizzano rituali e regolamenti di provenienza francese. Solo la Gran Loggia Regolare d'Italia ha adottato esclusivamente il rituale “emulation” di matrice inglese.

Ecco le cariche di loggia.

tipo francese

Maestro Venerabile
Primo Sorvegliante
Secondo Sorvegliante
Oratore
Segretario
Tesoriere
Esperto
Maestro delle Cerimonie
Primo Diacono
Secondo Diacono
Portastendardo
Ospedaliere
Elemosiniere
Copritore Interno
Copritore Esterno
Architetto Revisore

tipo inglese

Venerabile
Primo Sorvegliante
Secondo Sorvegliante
Cappellano
Tesoriere
Segretario
Direttore delle Cerimonie
Primo Diacono
Secondo Diacono
Elemosiniere
Organista
Assistente Segretario
Copritore Interno
Copritore Esterno

Ad ognuna di queste figure corrispondono funzioni ben precise. Il Venerabile è colui che “ispira, presiede, governa e rappresenta la loggia”. La sua autorità è sacra ed inviolabile. Svolge gli atti rituali di sua competenza ed esegue la volontà espressa dalla loggia. Inoltre è responsabile dell'esecuzione delle deliberazioni degli organi superiori: Gran Maestro, Gran Loggia, etc.

In questo suo lavoro viene coadiuvato dal primo e dal secondo “sorvegliante”, che, insieme al Venerabile, costituiscono il “consiglio delle luci”, organo di gestione e controllo della loggia che in alcuni casi assume

anche le funzioni di “consiglio di disciplina”. Sempre i “sorveglianti” devono assicurarsi delle attitudini massoniche dei partecipanti alla loggia, seguirne l’andamento e riferire al Maestro Venerabile.

Un’altra figura di rilievo nelle logge di matrice francese è quella dell’ “oratore” che deve assicurare il rispetto delle norme durante i lavori. Cura l’istruzione di tutti i fratelli, pronuncia discorsi durante le cerimonie e spiega, quando lo ritiene opportuno, il significato della simbologia. L’oratore, inoltre, d’intesa con il Venerabile, pronuncia delle vere e proprie orazioni su argomenti non esclusivamente massonici, ma anche di carattere filosofico, scientifico e storico. L’oratore, perciò, indirizza la loggia sino ad arrivare ad influenzarla.

Questa figura non la ritroviamo nelle logge di matrice inglese. In queste, infatti, la figura dell’ “oratore” è sostituita da quella del “cappellano” con funzioni limitate “ad innalzare preghiere solenni ed adeguate alle varie circostanze”, così come stabilito dalla consuetudine della fratellanza britannica. In questo tipo di struttura, infatti, le funzioni proprie dell’oratore vengono svolte dal Venerabile.

Poi è la volta del “segretario” che è il preposto all’adempimento di tutte le attività di carattere amministrativo. Provvede ad inviare gli avvisi di convocazione, a compilare i verbali delle riunioni (“tornate di loggia”), ad aggiornare i “piedilista”(elenco degli iscritti), etc. È sempre il segretario a mantenere i rapporti, sempre di carattere amministrativo, con la struttura centrale. Tra le altre figure di rilievo all’interno di una loggia c’è quella del “tesoriere”, colui che custodisce il “tesoro” della loggia e provvede alla riscossione delle “capitazioni” (quote sociali annue). Poi, quelle del fratello “esperto”, che ha il compito di impartire le istruzioni ai neofiti al momento della loro iniziazione (questa figura non è prevista, invece, nelle logge inglesi). Poi c’è il “Maestro delle Cerimonie” o “Direttore delle Cerimonie” che ha cura in ogni circostanza che sia rispettato il cerimoniale previsto dai rituali.

Anche i “diaconi” (primo e secondo), oltre ad assistere rispettivamente il Venerabile e il Primo Sorvegliante durante i lavori di loggia, provvedono a rendere possibile il cerimoniale e, specialmente nelle logge di tipo inglese, svolgono un ruolo di rilievo durante tutte le cerimonie e in particolare in quelle di iniziazione e di elevazione di grado.

L’elemosiniere ha il compito di raccogliere al termine di ogni tornata l’obolo per il “tronco della vedova”, detto anche “sacco della beneficenza” nelle logge inglesi, il cui ricavato è destinato esclusivamente a scopi benefici. Infine ci sono i “copritori”, interno ed esterno, che vigilano le porte del “tempio”, perché nessuno disturbi i lavori.

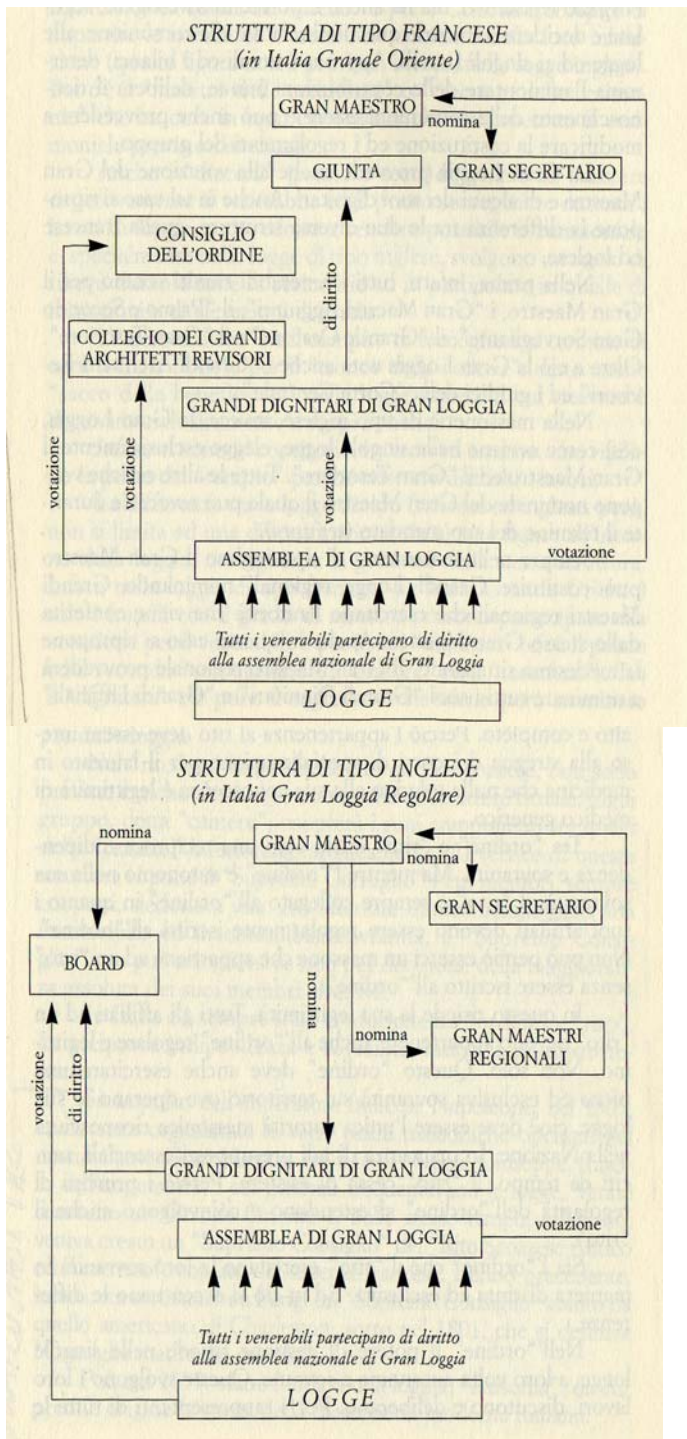
Differenze

Abbiamo inoltre delle differenze intestine strutturali tra logge di tipo francese ed inglese che non si limitano a una diversificazione tra le figure interne alla loggia, ma riguardanti la gestione della struttura stessa.

Nella struttura di tipo francese (in Italia Grande Oriente) abbiamo una distribuzione del potere decisionale più “gerarchico”, concedendo solo ai fratelli con il grado di maestro di partecipare alla votazione per il Venerabile e per i suoi dignitari (primo e secondo sorvegliante, oratore e tesoriere).

Nella massoneria di tipo inglese troviamo una struttura maggiormente “democratica”: tutti i fratelli della loggia, e non solo i maestri, provvedono ad eleggere esclusivamente il Venerabile, che poi governerà e regolerà la loggia per tutto il periodo in cui rimarrà in carica, cioè un anno.

Questo per quanto riguarda ogni singola loggia. Poi, i venerabili di tutte le logge del paese, insieme agli altri fratelli aventi diritto, si riuniscono periodicamente in “Gran Loggia”, che è la suprema autorità del gruppo massonico nazionale.



Ordine e Rito

I vari gradi massonici “normali” ,che abbiamo visionato, tutti attengono all’ordine, quello che nei paesi anglosassoni è definito “craft”, cioè la fonte, la base di ogni sistema massonico.

La cosiddetta “massoneria azzurra”. Dall’ ordine bisogna distinguere il rito che è la struttura massonica che amministra i cosiddetti gradi superiori, detti anche “di perfezionamento”. La partecipazione al “rito”, però, non è obbligatoria né essenziale alla completezza del massone. Perciò l’appartenenza al rito deve essere intesa alla stregua dei corsi di specializzazione per il laureato in medicina che nulla tolgono alla sua conoscenza e legittimità di medico generico.

Tra “ordine” e “rito” esiste oggi una reciproca indipendenza e sovranità. Ma mentre l’ “ordine” è autonomo nella sua sovranità, il “rito” è sempre collegato all’ordine, in quanto i suoi affiliati devono essere regolarmente iscritti all’ordine. Non può perciò esserci un massone che appartiene ad un “rito” senza essere

iscritto all'ordine. Sia l'ordine che il rito esercitano la loro sovranità in maniera distinta ed esclusiva. Ed in ciò si accentuano le differenze.

L'Arco Reale Inglese

L'Arco Reale non è propriamente un rito massonico. Esso deriva piuttosto dalla scissione a metà del XVIII secolo tra "Ancients" e "Moderns". I primi provenienti dalla Gran Loggia di Londra, i secondi dalla Gran Loggia di York. Solo in virtù della dichiarazione del 1813 nel sistema inglese l'Arco Reale fa parte integrante della Libera Muratoria.

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato

Nel 1737 un nobile scozzese racconta una leggenda: «Dal tempo delle crociate in Palestina, molti principi, signori e cittadini si associarono e fecero voto di ristabilire i templi dei cristiani in Terrasanta e di impegnarsi a ricondurre la loro architettura ai primi fondamenti. Convennero molti antichi segni e parole simboliche, tratti dal fondo della religione, per riconoscersi tra di loro, dagli infedeli e dai saraceni.

«Qualche tempo dopo, l'Ordine si unì intimamente coi cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Da allora, le logge portano tutte il nome di logge di San Giovanni. Il nostro ordine di conseguenza non deve essere considerato come il rinnovamento dei baccanali, ma come un Ordine fondato, in remota antichità e rinnovato in Terrasanta, dai nostri antenati. «I re, i principi ed i signori al ritorno dalla Palestina nei loro stati vi fondarono diverse logge, ma, nella maggior parte dei luoghi, esse furono neglette. L'Ordine si conservò nel suo splendore tra gli scozzesi. «Dopo la distruzione del tempio e la cattività del popolo eletto, l'unto del Signore, Ciro il Grande, nominò Zorobabele Gran Maestro della loggia di Gerusalemme, e gli ordinò di costruire il secondo tempio, in cui il libro di Salomone fu deposto.

«Questo libro, conservato nel tempio dagli israeliti, andò perduto all'epoca della distruzione del secondo tempio e della dispersione di quel popolo, e fu ritrovato, in parte, 12 secoli dopo, con la presa di Gerusalemme al tempo delle Crociate. Questo codice sacro fu decifrato e, senza che si penetrasse lo spirito di tutte le figure geroglifiche che vi si trovano, si rinnovò l'antico Ordine di Noè, Abramo, dei Patriarchi, Mosè, Salomone e Ciro, i quali ne sono stati i primi Gran Maestri». Gli antichi cavalieri templari si sarebbero così rifugiati in Scozia, portando con sé il libro di Salomone, detto della saggezza. Con i loro incontri si sarebbe perpetuata l'antica conoscenza massonica. E sarebbe così sorto il sistema rituale di tipo scozzese. Chi lo ha sostenuto per primo, nel 1737, è un nobile scozzese, André Michelle de Ramsey, massone con Montesquieu nella loggia "Horne" a Londra e precettore degli eredi della casa Stuart in Scozia e poi dei duchi di Buglione a Parigi. Il brano riportato è stato infatti tratto dal discorso pronunciato da Ramsey quando questi ricopriva la carica di "Grande Oratore" nella massoneria francese. Qualche dubbio sorge in merito alla bontà delle dichiarazioni di Ramsey, in quanto in quel tempo in Francia la Chiesa esercitava una forte influenza sul governo degli aristocratici, e lo stesso Ramsey era piuttosto legato ad i suoi rappresentanti. Non vi era, perciò, da parte di questi molta disponibilità verso le "dichiarazioni" massoniche. Ma la tesi della discendenza templare della massoneria ha poi consentito di parlare di "scozzesismo" e di "alti gradi", cioè di una serie di sistemi che, fondandosi sui primi tre gradi (apprendista, compagno e maestro), hanno dato vita al rito scozzese come oggi lo conosciamo. Questo sorge quasi contemporaneamente in Francia, in Scozia ed in Inghilterra negli anni 1738-1740. In questa fase si presenta come una compagine disarticolata. Vengono previsti diversi gradi superiori a quello di Maestro che vengono detti di perfezionamento. La "leggenda di Hiram" che è alla base del terzo grado, quello di Maestro, viene posta a fondamento dell'intero sistema scozzese. I concetti di "morte iniziatica" e di "rinascita" vengono ricondotti a quello della "ricostruzione del tempo".

I Riti Egizi

Un filone particolare di "riti ad alti gradi" è quello cosiddetto egizio, in quanto ispirato ai misteri iniziatici dell'antico Egitto. Una prima *contaminatio* tra la cultura "egiziana" dei secoli precedenti e la massoneria illuminista sembra doversi individuare nelle allegorie politico-moraleggianti adombrate dall'abbé Jean

Terrasson nel romanzo *Séthos* (1731), che “ricostruiva” le prove iniziatiche dei templi di Memphis. Nel corso del XVIII secolo dilagò una discreta “egittomania”, che in ambito massonico produsse tanto un capolavoro come il *Flauto magico* mozartiano (1791) quanto l’oscuro *Rito degli Architetti Africani* in sette gradi, fondato nel 1766 dal prussiano Karl Friedrich Köppen, autore altresì dell’opuscolo *Crata Repoa* (1770), nel quale erano esposte la dottrina e la struttura del Rito. Nello stesso filone s’iscrive il *Rito Egiziano*, fondato da Cagliostro, leggendaria figura di mago e di terapeuta itinerante, suscitatrice di discussioni storiche non ancora sopite, da taluni (ma non da tutti) identificato con l’avventuriero palermitano Giuseppe Balsamo (1743-1795). Il rito in questione propugnava una rigenerazione fisica e psichica dell’uomo attraverso riti magici e pratiche di digiuno. L’*Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis* nacque nel 1815 a Montauban a opera di Samuel Honis e di Gabriel Marconis de Nègre.

A partire dagli ultimi decenni del XIX secolo alcuni filoni di esso si fusero con l’altro “rito egiziano”, quello di Misraim. Il *Rito di Misraim* si dice originato a Napoli (o a Milano) nei primi anni del XIX secolo. Qui nel 1810 Michel Bédarride ne avrebbe ricevuto i poteri magistrali dal Gran Commendatore De Lassalle. I tre fratelli Bédarride (Michel, Marc e Joseph) diffusero il Rito in Francia tra il 1810 e il 1813. Si articolava in 90 gradi. Come già visto, dalla fine del XIX secolo, dopo una ripresa avvenuta nella seconda metà di esso, alcune frange si fusero con il Rito di Memphis.

Il *Rito di Memphis-Misraim*, in 95 (o 97) gradi dei quali ben pochi effettivamente praticati, deriva dalla fusione dei due precedenti. Nel 1881 ne fu *gran jerofante* Giuseppe Garibaldi, al quale succedette Giambattista Pessina. Da una “patente” concessa dal Pessina allo spagnolo Isidoro Villarino del Villar derivò, in Spagna, il *Rito Nazionale Spagnolo* e da questo, a loro volta, la parigina loggia *Humanidad* e l’italiano *Rito Filosofico*. Numerosissimi poi i Riti “ad alti gradi” totalmente scomparsi. Tra questi, merita menzione quello degli *Illuminati d’Avignone* (privo d’ogni rapporto con il quasi omonimo degli *Illuminati di Baviera* nonostante le confusioni non sempre innocenti e disinteressate di pseudo-storici detrattori della massoneria), di cui fu fondatore e animatore l’abate benedettino Antoine-Joseph Pernety (1716-1796). Va distinto un *Rito ermetico di Avignone* (con il quale invece quello del Pernety viene spesso accomunato e confuso), fondato dal marchese di Aigrefeuille.

L’Arco Reale Americano o Rito di York

Anche il rito dell’Arco Reale americano nasce in Inghilterra. Sempre in occasione della scissione tra “antichi” e “moderni”. Poi viene introdotto negli Stati Uniti ove trova ampio sviluppo specialmente nei territori del nord America. Si articola in tre strutture assolutamente autonome ed indipendenti, ma collegate in un unico sistema. L’intero sistema, denominato “Rito di York”, rappresenta un’ unione dei gradi “simbolici” (3 di Loggia), di quelli “capitolari” (4 del Capitolo), di quelli “criptici” (2 del Concilio) e di quelli “cavallereschi” (3 della Commenda) in un unico sistema massonico.

In tutto il rito emergono forti i riferimenti alla tradizione cristiana. Nel conferimento degli ordini di cui alla “Commenda” prevalgono invece richiami a forme medievali e tradizione templare. La leggenda ricollega la sua origine al periodo in cui la Giudea era sottomessa ai forti babilonesi.

Il tempio di Gerusalemme era stato già distrutto. Poi è la volta di Babilonia: conquistata da Ciro il grande diventa provincia del grande impero persiano. Gli ebrei vengono liberati. Ritornano a Gerusalemme ed iniziano a ricostruire il tempio distrutto.

La leggenda racconta anche che tra le macerie del vecchio edificio viene ritrovata l’“Arca del Patto” che si riteneva irrimediabilmente persa. Nell’arca viene rinvenuta anche la “Parola”, che non era andata perduta, ma soltanto nascosta agli occhi dei tanti. E grazie a ciò i fratelli possono continuare nella ricerca della “verità”. Infatti, secondo la disciplina dell’arco reale il lavoro dell’affiliato (maestro dell’Arco Reale) consiste proprio nella “ricerca”. Caratteristica di questo sistema rituale è quella del mancato rilascio di “brevetti” (attestati) che certificano l’appartenenza al rito. Al neofita viene invece consegnata la riproduzione in argento di un’antica moneta ebraica, il “siclo”, che simboleggia il salario dell’operato, sulla quale il nuovo entrato dovrà farvi incidere il proprio sigillo. Questo solo dimostra l’appartenenza a questo rito.

Gli Eletti Cohen

Nel quadro della fioritura settecentesca dei sistemi “ad alti gradi” occorre far menzione del *Rito* o *Ordine dei Cavalieri Eletti Cohen dell’Universo*, che venne creato intorno al 1754 da Martinès de Pasqually, nato nel 1727, figura di mistagogo e di teurgo d’oscura origine, il cui pensiero, esposto in modo alquanto aggrovigliato e confuso, può rinvenirsi nel suo *Traité de la Reintégration des êtres*. La sua dottrina poggiava sul concetto della caduta dell’uomo in conseguenza del peccato originale e sulla necessità della sua reintegrazione nello stato di Uomo-Dio, conseguibile mediante riti preparatori e riti evocatori a carattere magico-teurgico.

Nel 1766 Martinès de Pasqually organizzò un tempio Cohen a Parigi, con la collaborazione di Bacon de la Chevalerie, di Jean-Baptiste Willermoz e altri. Nel 1768 venne iniziato Louis-Claude de Saint Martin, che nel 1771 divenne il segretario di Pasqually e nel 1772 venne ordinato Réau-Croix. Il 6 maggio 1772 Pasqually partì per Santo Domingo e morì a Port-au-Prince il 20 settembre 1774, dopo aver designato come suo successore Sébastien de Las Cases. La dissoluzione dell’Ordine non tardò a verificarsi, anche se taluni dei suoi contenuti si travasarono per opera del Willermoz nei “gradi segreti” del Rito Scozzese Rettificato e, molto più labilmente, nell’opera mistico-teosofica di Louis-Claude de Saint-Martin, il “Filosofo Sconosciuto” autore di diversi scritti che godettero di grande notorietà (*Des erreurs et de la vérité, Ministère de l’Homme-Esprit, L’homme de désir, Ecce Homo*, etc.), il quale finì tuttavia per spostare i propri interessi spirituali sulla teosofia di Jakob Böhme e per ripudiare le pratiche magico-teurgiche del suo primo maestro.

Il Rito Svedese

Va ricordato anche il *Sistema* o *Rito Svedese*, elaborato intorno al 1750 da Karl Friedrich Eckleff, inizialmente a sfondo rosicruciano e teurgico, ma più avanti aperto agli influssi neo-templari della Stretta Osservanza. Il Rito Svedese si diffuse in Norvegia fin dal 1814 e in Danimarca nel 1755. Al Sistema Svedese si ispirò Johann Wilhelm Zinnendorf che nel 1770 organizzò un sistema ad alti gradi noto come *Rito di Zinnendorf*.

I Riti Paramassonici

Occorre, infine, ricordare gli ordini paramassonici. Del tutto scomparsa la “massoneria d’adozione” del XVIII secolo, nonostante alcune reviviscenze in Francia (presso la Grande Loggia furono attive “logge d’adozione” fino al 1952) e in Italia (dove pure per un quindicennio, dopo il 1859, ne furono attive alcune), nel 1850 fu fondato a New York da Robert Morris l’*Order of Eastern Star* (Ordine della Stella d’Oriente) che, riorganizzato nel 1876 e riservato alle donne mogli o parenti di massoni, si è da allora esteso in tutto il mondo massonico. Strutturato sulla base di Capitoli e amministrato da un Gran Capitolo Generale, possiede propri rituali distinti da quelli muratori. Nel 1872, sempre negli Stati Uniti, fu fondato l’*Ancient Arabic Order of Nobles of the Mystic Shrine* (Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Santuario), soprattutto dedito alla beneficenza, cui sono ammessi i titolari del 32° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato e i *Knights Templar* del Rito di York.

Bibliografia

- *Dizionario Enciclopedico Gloeliet*, Groeliet International
- ALDO A. MOLA, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani
- ZEFFIRO CIUFFOLOTTI e SERGIO MORAVIA, *La Massoneria, la storia, gli uomini, le idee*, Oscar Storia, Mondadori

Sitografia

- <http://www.freemasons-freemasonry.com>
- <http://www.ritodiyork.com>
- <http://www.grandlodge-italy.org>
- <http://www.wikipedia.org>
- [http://www. wwww.grandeoriente.it](http://www.wwww.grandeoriente.it)